



# La Santa Sede

---

BENEDETTO XVI

## **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 16 novembre 2005*

### **Salmo 135,10-26**

*Rendimento di grazie per la salvezza operata da Dio*

Vespri - Lunedì della 4a Settimana

1. La nostra riflessione ritorna sull'inno di lode del Salmo 135 che la *Liturgia dei Vespri* propone in due tappe successive, seguendo una specifica distinzione che la composizione offre a livello tematico. Infatti, la celebrazione delle opere del Signore si delinea entro due ambiti, quello dello spazio e quello del tempo.

Nella prima parte (cfr vv. 1-9), che è stata oggetto della nostra precedente meditazione, di scena erano gli atti divini dispiegati nella creazione: essi hanno dato origine alle meraviglie dell'universo. In quella parte del Salmo si proclama, così, la fede in Dio creatore, che si rivela attraverso le sue creature cosmiche. Ora, invece, il gioioso canto del Salmista, chiamato dalla tradizione giudaica «Il grande Hallel», ossia la lode più alta innalzata al Signore, ci conduce in un orizzonte diverso, quello della storia. La prima parte quindi tratta della creazione come riflesso della bellezza di Dio, la seconda parla della storia e del bene che Dio ha compiuto per noi nel corso del tempo. Sappiamo che la Rivelazione biblica proclama ripetutamente che la presenza di Dio salvatore si manifesta in modo particolare nella storia della salvezza (cfr *Dt* 26,5-9; *Gs* 24,1-13).

2. Sfilano, così, davanti all'orante le azioni liberatrici del Signore che hanno il loro cuore nell'evento fondamentale dell'esodo dall'Egitto. A questo è profondamente connesso il travagliato viaggio nel deserto del Sinai, il cui approdo ultimo è la terra promessa, il dono divino che Israele continua a sperimentare in tutte le pagine della Bibbia.

Il celebre passaggio attraverso il Mar Rosso, «diviso in due parti», quasi squarciato e domato come un mostro vinto (cfr *Sal* 135,13), fa nascere il popolo libero e chiamato a una missione e a un destino glorioso (cfr vv. 14-15; *Es* 15,1-21), che avrà la sua rilettura cristiana nella piena liberazione dal male con la grazia battesimale (cfr *1Cor* 10,1-4). Si apre, poi, l'itinerario del deserto: là il Signore è raffigurato come un guerriero che, proseguendo l'opera di liberazione iniziata nella traversata del Mar Rosso, si schiera a difesa del suo popolo colpendone gli avversari. Deserto e mare rappresentano, allora, il passaggio attraverso il male e l'oppressione per ricevere il dono della libertà e della terra promessa (cfr *Sal* 135,16-20).

3. Nel finale, il Salmo si affaccia su quel paese che la Bibbia esalta in modo entusiastico come «paese fertile: paese di torrenti, di fonti e di acque sotterranee... paese di frumento, di orzo, di viti, di fichi e di melograni; paese di ulivi, di olio e di miele; paese dove non mangerai con scarsità il pane, dove non ti mancherà nulla; paese dove le pietre sono ferro e dai cui monti scaverai il rame» (*Dt* 8,7-9).

Questa celebrazione enfatica, che va oltre la realtà di quella terra, vuole esaltare il dono divino dirigendo la nostra aspettativa verso il dono più alto della vita eterna con Dio. Un dono che permette al popolo di essere libero, un dono che nasce - come si continua a ripetere nell'antifona che scandisce ogni versetto - dal *hesed* del Signore, cioè dalla sua «misericordia», dalla sua fedeltà all'impegno assunto nell'alleanza con Israele, dal suo amore che continua a svelarsi attraverso il «ricordo» (cfr *Sal* 135,23). Nel tempo dell'«umiliazione», ossia delle successive prove e oppressioni, Israele scoprirà sempre la mano salvatrice del Dio della libertà e dell'amore. Anche nel tempo della fame e della miseria il Signore entrerà in scena per offrire all'intera umanità il cibo, confermando la sua identità di creatore (cfr v. 25).

4. Col Salmo 135 si intrecciano, dunque, due modalità dell'unica Rivelazione divina, quella cosmica (cfr vv. 4-9) e quella storica (cfr vv. 10-25). Il Signore è, certo, trascendente come creatore e arbitro dell'essere; ma è anche vicino alle sue creature, entrando nello spazio e nel tempo. Non rimane fuori, nel cielo lontano. Anzi, la sua presenza in mezzo a noi raggiunge il suo apice nell'Incarnazione di Cristo.

È ciò che la rilettura cristiana del Salmo proclama in modo limpido, come è attestato dai Padri della Chiesa che vedono il vertice della storia della salvezza e il segno supremo dell'amore misericordioso del Padre nel dono del Figlio, quale salvatore e redentore dell'umanità (cfr *Gv* 3,16).

Così, san Cipriano, un martire del III secolo, iniziando il suo trattato su *Le opere di carità e l'elemosina* contempla con stupore le opere che Dio ha compiuto in Cristo suo Figlio a favore del suo popolo, prorompendo infine in un appassionato riconoscimento della sua misericordia. «Fratelli carissimi, sono molti e grandi i benefici di Dio, che la bontà generosa e copiosa di Dio Padre e di Cristo ha compiuto e sempre compirà per la nostra salvezza; infatti per preservarci, per

donarci una nuova vita e per poterci redimere, il Padre ha mandato il Figlio; il Figlio, che era stato mandato, volle essere chiamato anche Figlio dell'uomo, per farci diventare figli di Dio: si umiliò, per innalzare il popolo che prima giaceva a terra, fu ferito per curare le nostre ferite, divenne schiavo per condurre alla libertà noi che eravamo schiavi. Accettò di morire, per poter offrire ai mortali l'immortalità. Questi sono i molti e grandi doni della divina misericordia» (1: *Trattati: Collana di Testi Patristici*, CLXXV, Roma 2004, p. 108).

Con queste parole il santo Dottore della Chiesa sviluppa il Salmo con una litania dei benefici che Dio ha fatto a noi, aggiungendo a quanto il Salmista non ancora conosceva, ma già aspettava, il vero dono che Dio ci ha fatto: il dono del Figlio, il dono dell'Incarnazione, nella quale Dio si è donato a noi e rimane con noi, nell'Eucaristia e nella sua Parola, ogni giorno, fino alla fine della storia. Il pericolo nostro è che la memoria del male, dei mali sofferti, spesso sia più forte della memoria del bene. Il Salmo serve a risvegliare in noi anche la memoria del bene, di tanto bene che il Signore ci ha fatto e ci fa, e che possiamo vedere se il nostro cuore diventa attento: è vero, la misericordia di Dio è eterna, è presente giorno per giorno.

---

### Saluti:

Chers frères et soeurs,

Je suis heureux d'accueillir les pèlerins francophones présents ce matin à cette audience. Que le Christ, qui appelle tous ses disciples à grandir dans la sainteté, vous donne de répondre généreusement à ses appels! À tous, j'accorde bien volontiers la Bénédiction apostolique.

Dear Brothers and Sisters,

I offer a warm welcome to all the English-speaking visitors and pilgrims present at today's audience. I extend particular greetings to the members of the Executive Committee of Caritas Internationalis. I am also pleased to greet the groups from England, Spain, South Africa and the United States of America. May your pilgrimage strengthen your faith and renew your love for the Lord and may God bless you all!

Liebe Brüder und Schwestern!

Mit diesen Gedanken grüße ich gerne alle Pilger und Besucher aus den Ländern deutscher Sprache. Neben vielen anderen heiße ich heute besonders die Leser der Kirchenzeitung für das Erzbistum Köln sowie eine Pilgergruppe aus Bad Hofgastein willkommen. – Liebe Freunde, in jedem Moment unseres Lebens sind wir von Gott Beschenkte. Dankt daher dem Herrn für seine Güte und Treue! Dient so dem Frieden und der Gemeinschaft unter den Menschen! Der Herr stärke eure Hoffnung und segne euer Tun. – Gesegnete Tage hier in Rom.

Queridos hermanos y hermanas:

Saludo con afecto a los peregrinos de lengua española, en particular a los de la Parroquia

Santiago Apóstol del Álamo de Madrid, así como a los de la Arquidiócesis de Guadalajara y de la Comunidad Apostólica de María siempre Virgen de México, a los de Antofagasta de Chile y otros países latinoamericanos. Saludo también a la Asociación de Sordociegos de España. Proclamad que Dios Padre ha enviado a su Hijo para darnos nueva vida y redimirnos. Él nos libera de todo mal con la gracia del bautismo.

Saúdo os peregrinos de língua portuguesa, em particular o grupo vindo do Brasil, com votos duma romagem benéfica que favoreça em todos uma consciência mais viva e agradecida da misericórdia eterna com que o Pai do Céu guia e salva vossa vida e família em seu Filho Jesus. Ide com Deus!

### **Saluto in lingua polacca:**

Pozdrawiam serdecznie obecnych tu Polaków. Życzę, aby wasze pielgrzymowanie do rzymskich Bazylik i spotkanie z chrześcijańską tradycją Wiecznego Miasta umocniło was w wierze i stało się źródłem duchowego wzrostu. Przekażcie moje pozdrowienie waszym rodzinom i bliskim. Niech Bóg wam błogosławi.

### *Traduzione italiana del saluto in lingua polacca:*

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi qui presenti. Che il vostro pellegrinaggio alle Basiliche di Roma e l'incontro con la tradizione della Città Eterna rafforzino la vostra fede e diventino fonte della crescita spirituale. Dio vi benedica.

### **Saluto in lingua ceca:**

Srdečně vítám kněze, řeholníky, řeholnice, seminaristy, i ostatní věřící z České republiky, kteří svoji poutí do Říma doprovázejí své biskupy, kteří v tomto týdnu vykonávají návštěvu ad Limina Apostolorum u Petrova nástupce. Všem vám z celého srdce ehnám! Chvála Kristu!

### *Traduzione italiana del saluto in lingua ceca:*

Do un cordiale benvenuto ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, ai seminaristi e a tutti i fedeli che accompagnano i loro Vescovi, i quali compiono in questa settimana la visita ad Limina Apostolorum presso il Successore di Pietro. Con tutto il cuore vi benedico. Sia lodato Gesù Cristo!

\* \* \* \*

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare saluto voi, cari membri della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso, e prego il Signore di sostenervi perché possiate testimoniare nella Chiesa, sull'esempio della venerabile Madre Speranza, l'amore grande e

misericordioso di Dio, sorgente dell'autentico amore per il prossimo.

Saluto inoltre, voi, care Religiose dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia, e vi assicuro un orante ricordo perché siate rafforzate nei vostri generosi propositi di fedeltà al Signore e alla Chiesa.

Saluto poi voi, rappresentanti della Confcommercio, convenuti qui numerosi in occasione del sessantesimo anniversario di fondazione della vostra confederazione. Cari amici, auspico che le vostre imprese di commercio, operando in modo tale da non disgiungere mai l'economia e il mercato dalla solidarietà, contribuiscano sempre più alla crescita sociale dell'Italia.

Il mio pensiero va ora a voi, cari delegati del Movimento per la Vita, che ringrazio per la vostra coraggiosa attività trentennale volta a promuovere e difendere il diritto alla vita e la dignità di ogni persona umana dal suo concepimento alla sua morte naturale. Impegnandovi a prevenire l'aborto volontario, con un'attenta azione di supporto per le donne e le famiglie, voi collaborate a scrivere pagine di speranza per il futuro dell'umanità, proclamando in maniera concreta il "Vangelo della Vita".

Saluto infine i *giovani*, i *malati* e gli *sposi novelli*.

Cari amici, sull'esempio di santa Margherita di Scozia e di santa Gertrude, delle quali oggi celebriamo la memoria, cercate sempre in Gesù la luce e il sostegno per ogni vostra scelta nella vita quotidiana.

© Copyright 2005 - Libreria Editrice Vaticana